

I dialetti – L'arcadico-cipriota-panfilio

Il gruppo più misterioso e meno conosciuto tra tutti i dialetti greci.

- 1) Un gruppo non compatto, non esteso sino all'età storica, incapace di penetrazione culturale e linguistica.
- 2) L'antica lingua degli Achei (II metà del II millennio a.C.). Le colonie peloponnesiache pre-doriche (Λακεδαιμόνων, Κερύνεια a Cipro e in Acaia, la Ἀχαιῶν ἀκτὴ a Cipro) e i relitti del grande impero acheo (sin dal XIV sec. a.C.: Acaia, Creta, Rodi, Ftotide, Ponto Eussino).
- 3) Le *enclaves* linguistiche: Arcadia, Cipro, Panfilia.

Gli Arcadi e l'isolamento al centro del Peloponneso.

- 1) La grande popolazione pre-dorica e il popolo di pastori.
- 2) La mancanza di una letteratura e le iscrizioni dal V al III sec. a.C. (Tegea, Mantinea, Orcomeno; μεσσοῦν, διδυμοῦν, Ποσοιδῶν/Ποχοιδῶν al Capo Tenaro).
- 3) I caratteri dell'arcadico: conservazione di Ϝ e aspirazione, conservazione di νσ, dat. sing. in -οι, estensione della desinenza del gen. sing. -αυ ai femminili (οἰκίαυ), des. medie in -σοι, -τοῖ.

L'isola più lontana del mondo greco prima dell'età ellenistica: Cipro

- 1) L'alfabeto sillabico di Cipro e l'imperfetto adattamento al greco (es. τᾱ = δᾱ = θᾱ) di un sistema usato per un'altra lingua (leggibile ma non interpretabile).
- 2) La mancanza di una letteratura, le iscrizioni a partire dal V/IV sec. a.C. (tranne un'iscrizione del 1050-950 ca. a.C. scoperta a Paleopafos nel 1979; il bronzo di Edalion), le glosse.
- 3) I caratteri del cipriota: θιός, φέπια, ἄλλον (ἄλλον), ζᾱς (γῆς), ἴν (αὐτόν), presenza di semitismi.

Il barbaro, aberrante panfilio.

- 1) Aspando (Ἄσπενδος) e le colonie di Argo achea (l'Argo omerica); Perge, Side, Sillyon.
- 2) Le poche iscrizioni e glosse e il greco 'lontanissimo' ma imparentato con l'arcadico e con il cipriota (malgrado Hoffmann-Debrunner-Scherer, che da ultimo lo considerano un dialetto a parte).
- 3) La mancanza dell'articolo.

I caratteri comuni del gruppo.

- 1) La chiusura di ε e ο in ι e υ: ἴν, ἱς (arc., cipr., panf.), ὄν/ὄν (arc., cipr.), ἀπεχόμενος (arc.), i genitivi singolari in -αυ (arc. Μιλτιάδαυ, cipr. Ὀνασαγόραυ, panf. Κυδοαμούαυ), il passaggio di -ος a -υς (panf.), di ἄλλο ad ἄλλυ (arc.) e di -το a -τυ (cipr.), il glide -j- (cipr. *ve-pi-ja* = φέπια, ἔπεα, panf. *huαρό* = ἰαρόν e Πελάγιος Περγαίος, arg. πολυιάδι forse da antico arc.), le sibilanti (da labiovelari) davanti ai suoni |i| ed |e|, i nominativi in -ής (per -εός), ὄνυ, ὄνι (per ὄδε), des. medie in -σοι, -τοῖ (ma panf. -σαι, -ται), des. del cong. III pers. sing. in -η, coniugazione atematica dei verbi contratti, infiniti tematici in -εν, atematici in -έναι, πός (arc., cipr., panf.), ὄν/ὄν, πεδά, ἀπύ ed ἐξ con il dat. (arc., cipr., panf.).
- 2) Le parentele di conservazione dell'indoeuropeo: πεδά, ἀπύ, ῥ > οϞ Ϟο, ῆ, η > ο.
- 3) Le similarità con l'eolico: l'insostenibilità di una origine comune (malgrado la tesi degli Achei/Argivi di O. Hoffmann, *De mixtis Graecae linguae dialectis*, Gottingae 1888, accettata da P. Kretschmer, V. Pisani e L.R. Palmer) e la possibilità di un'antica vicinanza peloponnesiaca. Le similarità con lo ionico-attico: l'insostenibilità di un'origine comune (malgrado le tesi di W. Porzig, *Sprachgeographische Untersuchungen zu den altgriechischen Dialekten*, «F» LXI [1954] 147ss., e di E. Risch, *Die Gliederung der griechischen Dialekten in neuer Sicht*, «MH» XII [1955] 61ss.) e la possibilità di un'invasione comune e di contatti antichi.